

## HOCKEY SU GHIACCIO E SOMME DI TRASFERIMENTO: È RISPETTATA LA LEGALITÀ ?

Publicato su LA REGIONE del 25.09.2002

V'è una grande (ed interessante) discussione attorno all'indennità di trasferimento che il Berna deve pagare al Lugano per il passaggio del canadese con licenza svizzera Christian Dubé, soprattutto a sapere se egli va trattato come un normale giocatore oppure alla stregua di un nazionale rossocrociato pur non potendone vestire la maglia. Questo episodio specifico apre nondimeno un dibattito molto più ampio che è quello della legalità delle somme di trasferimento nell'hockey.

Dopo la celeberrima sentenza Bosman resa dalla Corte Europea in data 15 dicembre 1995, le nazioni facenti parte dell'Unione Europea, sono state costrette ad abolire le somme di trasferimento per i giocatori in scadenza di contratto. La citata sentenza infatti censurava il fatto che nello sport (contrariamente al normale mondo del lavoro) un lavoratore in scadenza di contratto si potesse vedere impedita la prosecuzione della carriera in un'altra società a causa della richiesta di un indennizzo legato al trasferimento. Per la serie "*fatta la legge creato l'inganno*" le società delle nazioni dell'UE sono immediatamente corse ai ripari stipulando contratti di lavoro a lunga scadenza (4-5 anni), affinché il giocatore che intendeva cambiare club dovesse versare un'indennità per rescissione anticipata del contratto di lavoro. Da questa furberia (peraltro legale) derivano quindi le cifre stratosferiche per i trasferimenti di alcune superstar calcistiche negli ultimi due anni.

La Svizzera non era (e non è) membro dell'UE e quindi, di principio, non aveva un obbligo di adeguarsi alla sentenza Bosman. Comunque il Governo calcistico elvetico non ha certo chiuso gli occhi su una problematica che ben presto avrebbe potuto divenire di stretta attualità se anche un solo giocatore impedito di trasferirsi da un club ad un altro avesse adito un tribunale civile.

Per non tartassare le finanze dei club che si sarebbero viste private dalla sera alla mattina del capitale giocatori e per non sconvolgere con un colpo di spugna un sistema che (nel bene o nel male) andava avanti da decenni, la Lega Nazionale ha introdotto un sistema decrescente di somme di trasferimento fino a giungere all'azzeramento dopo tre anni. Parallelamente un maggior accento è poi stato posto sulle indennità di formazione a favore dei club che formano i giovani.

Nell'hockey invece le somme di trasferimento sono ancora in vigore ed alle viste non sembra esservi alcun mutamento di rotta. A mio avviso anche la LSHG non potrà andare avanti ancora a lungo con questo sistema. Nella scorsa estate infatti vi sono stati alcuni casi di giocatori che hanno rischiato di non accasarsi a seguito della ferrea applicazione dei parametri previsti dalla LSHG. Vi è quindi stato il concreto pericolo che la libertà personale (garantita dalla Costituzione Federale) dello sportivo professionista di scegliersi il luogo di lavoro, il datore di lavoro venisse violata. Un problema sempre più attuale per quei giocatori che un club "scarica" per motivi tecnici (o sovente anche solo finanziari) e che si vedrebbero quindi compromessa la carriera.

Come chiaramente sancito dalla sentenza Bosman, l' indennità di trasferimento è quindi un chiaro ostacolo alla libertà del lavoratore e per questi motivi la LSHG dovrà presto chinarsi sul problema. Meglio farlo autonomamente e con una programmazione adeguata (come avvenuto nel calcio) che non magari repentinamente a seguito di qualche azione giudiziaria. Ma se l'hockey nazionale (da questo profilo) è in ritardo di almeno un lustro, molto peggio è messo il basket che vive su regolamenti che definire arcaici è ancora poco, se solo si pensa che per il trasferimento di un(a) cestita si prevede ancora l'obbligatorietà della lettera d'uscita. Quella lettera d'uscita che il Tribunale Federale Svizzero dichiarò illegale già nel lontanissimo 1976 con la sentenza Perroud. Fortunatamente un recentissimo parere giuridico richiesto dalla FSBA medesima nell'ambito della controversia che op-

pose la Pallacanestro Femminile Bellinzona a Karen Twehues ha fatto chiarezza in tal senso. Il tutto in attesa che i regolamenti federativi vengano finalmente modificati e resi conformi alle regole ordinarie sul diritto del lavoro.

**BRENNO CANEVASCINI, Avvocato**